



# BOLLETTINO PASTORALE

PARROCCHIA DI SAN TOMASO DI CANTERBURY - GAJARINE

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

**DOMENICA 6 APRILE 2025**

**V DOMENICA DI QUARESIMA C**

PARROCO DON FABRIZIO CASAGRANDE: cell. 3458492673

COLLABORATORE PAST. DON PIETRO: cell. 3349257113

Sito internet di U.P.: <https://www.upgairine.it>

Messa del giorno: 1ª lett.: Isaia 43,16-21 - Salmo: 125 - 2ª lett.: Filippesi 3,8-14- Vangelo: **Giovanni 8,1-11**

## LITURGIA DELLA SETTIMANA

■ **Sabato 5 Aprile - 1° Sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria**

ore 19.00 **S. Messa festiva - Consegna della veste ai nuovi chiericchetti**

In suffragio: def.to Cappellotto Luca, def.ti Dal Mas Rosalia e Angela, Feletto Bortolo e Giuseppe; def.ti Mastelli Alberto e Alpago Irma; def.to Zorzetto Basilio; def.ta Vettorel Danilla; def.to Cappellotto Iginio; def.ti Pezzot Guerrino e Mascherin Amelia, Buoro Maria e Fantuz Pietro

ore 20.00 **Adorazione Eucaristica** e recita del S.Rosario

■ **Domenica 6 Aprile - V di Quaresima**

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ta Zanardo Adelaide; def.ti Spinazzè Antonio e Marcon Geltrude; def.to Buongiorno Giuseppe; def.ti Bazzo Luigi, Zanette Natalina, Bazzo Ida, Rosa e parenti; def.to Rossitto Daniele, Maria Pia e genitori; def.ti Zanin Andrea e Clorinda; def.ti Toè Egidio, Antonio, Perin Gilda; def.ti Rossitto Leone, Olga, Matteo, Fortunato, Edvige, Soldera Natalina; def.ti Pasquali Antonietta, Barbaresco Renato, Anna e Iolanda A S. Antonio secondo intenzione offerente

ore 11.00 **S. Messa festiva**

■ **Lunedì 7 Aprile**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Zorzetto Giuseppe; def.ti Alpago Bruno e Sonogo Maria; def.ti Riva Maria e Da Ros Luigi

■ **Martedì 8 Aprile**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Andreetta Fabrizio; def.ta Milone Maria Francesca e Farina Antonio

■ **Mercoledì 9 Aprile**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to don Dionisio

■ **Giovedì 10 Aprile**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: per le anime abbandonate

■ **Venerdì 11 Aprile - Giornata di astinenza**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ta Luisotto Paola e Dal Bò Franco; def.to Favero Giovanni

■ **Sabato 12 Aprile**

ore 19.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.to Girardi Italo e Cecilia; def.ti

Riva Egidio e Modolo Luigia; def.to don Angelo Dal Bò; def.ti Uliana Caterina e Folegot Pietro, Per la pace nelle famiglie. Per persona devota

■ **Domenica 13 Aprile - La Palme**

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.to Corazza Luigi; def.ta Furlan Giancarla; def.ti Pessotto Giovanni e Giovannina; def.to Peruch Domenico e Caterina; def.ti Polesel Quirino e Celestino; def.ti fam. Brisot e Silotto

ore 11.00 **S. Messa solenne - Benedizione dell'Ulivo - animata dal coro parrocchiale.**

In suffragio: def.ta Rosolen Stefania (*ord.fratello*); def.ti Segatto Nella e Angelo; def.ti Baggio Agostino e Maria

### Stazione Quaresimale in U.P.

#### Stazione Quaresimale conclusiva

**Oltre** del percorso "Oltre"  
**Venerdì 11 aprile - ore 20.00**  
 dalla Chiesa S.Giovanni di Livenza -  
 alla Chiesa parrocchiale di FRANCENIGO  
 con percorso a piedi



### Benedizione dell'ulivo

La **Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme** sarà celebrata sul piazzale della chiesa, alle 11, prima della S.Messa, con la benedizione dei rami di ulivo. Le offerte saranno destinate al progetto missionario per la "Costruzione scuola mons.Roger Mpugu" in Burundi.

### Incontro Gruppo famiglie

Terzo incontro dedicato alle **giovani famiglie delle Parrocchie di Gaiarine e Francenigo**: un'occasione di conoscenza, amicizia e condivisione per grandi e piccini. L'appuntamento è

**Domenica 13 aprile alle ore 10.00**  
 in oratorio a Gaiarine

per un caffè e quattro chiacchiere, a cui seguirà la partecipazione **alla S. Messa delle ore 11.** (per chi lo desidera ci siederemo nell'ala alla destra dell'altare, con possibilità di ritirarci nella stanza accanto con i bimbi al bisogno).

## Appuntamenti della settimana dal 7 al 13 Aprile 2025

- Lunedì 07/04** ore 20.30 4° incontro percorso accompagnamento genitori per il **Battesimo**  
ore 20.45 **Riunione dello staff del Grest** per organizzare l'iniziativa
- Giovedì 10/04** ore 17.30 Incontro gruppo **ACR** di 5<sup>a</sup> elementare (educ. Vincenzo, Francesca e Nicole)
- Venerdì 11/04** ore 14.30 Incontro gruppo **ACR** di 3<sup>a</sup> elementare (educ. Giorgia e Mauro)
- Sabato 12/04** ore 15.15 Incontro gruppo **ACR** di 4<sup>a</sup> elementare (educ. Altea, Chiara, Emma, Alice)  
ore 15.15 Incontro gruppo **ACR** di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media (educ. Agnese, Greta e Michele)  
ore 15.15 Incontro gruppo **ACR** di 3<sup>a</sup> media e 1<sup>a</sup> super. (educ. Elena A., Giovanni, Sofia e Elena)  
ore 15.15 Incontro **gruppo AC** di 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> superiore (educ. Gemma e Elena B.)

### 1 Maggio 2025 - Unzione degli Infermi



**1 Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, ore 9.00 S.Messa e Unzione degli Infermi**

La sacra Unzione degli Infermi è un **sacramento** destinato in modo speciale a **confortare coloro che sono provati dalla malattia o dalla fragilità della vecchiaia.**

Papa Francesco ricorda "che l'Unzione degli infermi è uno dei 'sacramenti di guarigione', di 'cura', che sana lo spirito. Ha quindi lo scopo di conferire una grazia speciale e un conforto a chi sperimenta le difficoltà inerenti al suo stato di salute.

Le persone **dai 65 anni in su**, che desiderano ricevere l'Unzione, possono farne richiesta personalmente o tramite un loro familiare **al parroco don Fabrizio**, per poter organizzare al meglio la celebrazione.

**Possono ripetere l'unzione anche coloro che l'hanno ricevuta lo scorso anno.**

### ORATORIO DI GAIARINE: 3<sup>a</sup> Notte Magica

Organizzata dalla parrocchia di Gaiarine presso l'Oratorio con la partecipazione dell'Associazione

**LA FANTASIA DEI COLORI**



**Stampa Creativa!**  
**ALLA RICERCA DEL TUO ANIMALE**  
**SABATO 12 aprile 2025**

**per tutti i bambini dell'U.P dalla 3<sup>a</sup> elementare alla 2<sup>a</sup> media**

- Ore 20 - 20.30 Accoglienza (cena non inclusa)
- Ore 21 - 23.30 Tema della serata
- Buonanotte con i sacchi a pelo
- Domenica ore 7.00 Sveglia e colazione
- Ore 8.00 Messa con le famiglie

**Chiusura iscrizioni: 7 APRILE** (evento a numero chiuso)

**Richiesto un contributo di € 20 a bambino/a**

Per info contattare: Elisa 3453098049 (dopo le 19.30) - Giovanni 3483046480 - Vincenzo 3426092846

### Novità nelle celebrazioni della Settimana Santa

Sono confermati gli orari delle celebrazioni della Settimana Santa dello scorso anno e che saranno pubblicati la prossima settimana, **ma con alcune importanti variazioni.** Nell'incontro dell'Equipe di Unità Pastorale del 18 febbraio, si è affrontato il tema del ridimensionamento del numero di messe nella nostra Unità pastorale.

E' stata condivisa la decisione di iniziare, già dal prossimo Triduo Pasquale, a **vivere insieme** le celebrazioni dei primi due giorni del Triduo, nelle parrocchie di Gaiarine e Francenigo.

Pertanto la situazione sarà la seguente:

- **GIOVEDÌ SANTO** (17 aprile): la **S. Messa "In Coena Domini"**, sarà celebrata a **FRANCENIGO** con la partecipazione di **entrambe le parrocchie, alle ore 20.30**
- **VENERDÌ SANTO** (18 aprile): la **funzione liturgica con la processione** si farà a **GAIARINE**, con la partecipazione di **entrambe le parrocchie, alle ore 20.30.**
- **SABATO SANTO** (19 aprile) : **Veglia e Prima messa di Pasqua, nelle rispettive parrocchie alle ore 21.00**

Come lo scorso anno, la **domenica di Pasqua** le S.Messe avranno il seguente orario:

- **ore 9.00** (*anzichè ore 8*), animata dal **coro parrocchiale**
- **ore 11.00** animata dai giovani e dai gruppi ACR
- **Lunedì dell'Angelo**: unica S.Messa alle **ore 09.00**

### Annuncio di Matrimonio

*Hanno chiesto di celebrare il matrimonio cristiano*



**Tedeschi Alessio Athos - nato a Mede PV**

**Cignetti Camilla - nata a Ivrea TO**

*residenti a Gaiarine*

*Accompagniamo con la preghiera questa coppia di fidanzati, affinché siano testimoni dell'amore fedele e indissolubile che ha, nel sacramento del matrimonio, la sua sorgente.*

### Offerte della settimana

**Per la Parrocchia:** Nn € 5 - Fam. Morandin per suffragio 80

**Per l'Oratorio:** Nn € 50

**Per la Caritas "Allung.la minestra":** Nn € 20

## Quaresima di Fraternità "Un pane per amor di Dio"

### Progetto Missionario

"Costruzione scuola mons. Roger Mpugu"  
nella parrocchia di Muyinga in Burundi.

Anche per questa quaresima, come **Unità Pastorale**, è stato deciso di contribuire con le offerte "Un pane per amor di Dio" ad uno dei progetti missionari proposti della diocesi.

Le offerte, provenienti anche da altre iniziative o da singole persone, saranno destinate a sostenere la costruzione di una scuola che richiede un investimento di €9.000,00.

Le scatolette "Un pane per amor di Dio", destinate al progetto missionario, possono essere portate in chiesa il **VENERDI SANTO**.

## Quaresima di Fraternità "Allunghiamo la minestra"



La Caritas Parrocchiale  
promuove  
una raccolta di generi alimentari  
nel periodo della Quaresima

Chi desidera contribuire all'iniziativa può portare i sacchetti della spesa in **CHIESA**, prima o dopo la santa messa festiva o feriale, depositandoli presso il punto di raccolta dai confessionali, o rivolgendosi direttamente ad Ariella Marzura (Piai) e Anna Folegot.

Si può contribuire anche con un'offerta in denaro per la medesima finalità.

Grazie per la Vs. generosità.

## LA PAROLA IN FAMIGLIA - Domenica delle Palme - 13 APRILE 2025 - ANNO C

In famiglia dedichiamo 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo il **vangelo di Luca 22,14-23,56** di domenica prossima.

Le altre letture della Messa: **1ª lett.: Profeta Isaia 50,4-7 - Salmo: 21 2ª lett.: Dalla lettera ai Filippesi 2,6-11**

### LA SETTIMANA SANTA

La Domenica delle Palme segna l'inizio della Settimana Santa, come ben ricorda la monizione che precede la liturgia e introduce la processione: "Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della morte e Resurrezione".

Già queste parole ci consentono di entrare nel cuore della celebrazione, che ha come suo punto d'inizio il ricordo dell'ingresso messianico di Cristo a Gerusalemme, il Re di tutti i secoli e Nostro Signore che entra nella Città Santa sul dorso di un'umilissima asina, adempiendo così la profezia di Zaccaria: "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina" (Zc 9, 9).

**I rami e i mantelli che la folla stese sulla strada sono il segno di un popolo che acclama il suo re**, senza tuttavia immaginare che la regalità di Cristo avrebbe trovato il suo compimento sul Calvario. È la logica di Dio, così sorprendente e scandalosa per il mondo, è il mistero della croce che è già contenuto in quello che per la logica umana ha l'apparenza di un ossimoro: il Re su un asino.

**Ecco perché il culmine della liturgia odierna non può che essere la Passione.** Tutte le letture mostrano il commovente legame tra l'Antica e la Nuova Alleanza che si realizza in Cristo, il divin Verbo che ama ciascuno di noi e perciò abbassatosi fino a noi per mantenere le promesse di salvezza, ossia la liberazione dal peccato e dalla schiavitù a cui ci assoggetta Satana con i suoi inganni. Solo Cristo è la risposta al male, solo dalla sua croce - che ogni cristiano è chiamato a portare - passano la vittoria sulla morte e la gloria eterna, e non per nulla la liturgia della Parola si apre con un'altra profezia avverata, riprendendo un passo cristologico di Isaia, noto come Terzo canto del Servo: "Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (Is 50, 6). Il Servo cantato da Isaia è la prefigurazione di Gesù sofferente e obbediente in tutto alla volontà del Padre, per espiare i nostri peccati e realizzare il disegno salvifico.

### PRIMA LETTURA

**Dal libro del profeta Isaia 50,4-7**

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.*

**Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.**

**Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.**

**Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.**

**Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.**

**Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.**

### DAL SALMO 21

**Rit. Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

## SECONDALETTURA

### Dalla lettera ai Filippesi 2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

## VANGELO

### Dal vangelo secondo Luca 22,14-23,56

#### LETTURA E MEDITAZIONE DELLA PASSIONE E MORTE DI GESU' SECONDO IL VANGELO DI LUCA

v.22,<sup>14</sup> Quando venne l'ora, [Gesù] prese posto a tavola e gli apostoli con lui, <sup>15</sup>e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, <sup>16</sup>perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». <sup>17</sup>E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, <sup>18</sup>perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

<sup>19</sup>Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». <sup>20</sup>E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

<sup>21</sup>«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. <sup>22</sup>Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». <sup>23</sup>Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

- **La cena pasquale.** Luca mette in relazione degli elementi della Pasqua antica con altri della Pasqua nuova.

La celebrazione ebraica forse non era del tutto conosciuta dai pagani, per i quali Luca scrive il suo vangelo: la prima coppa (v. 17), le erbe amare, il racconto pasquale (uscita dall'Egitto), i salmi 113-114; la seconda coppa, il pane spezzato e distribuito, si mangia l'agnello; la terza coppa e i salmi 115-118; la benedizione, la quarta coppa, l'inno di conclusione.

Le quattro coppe si relazionano con i quattro tipi di redenzione indicati in Esodo 6,6-7: Io vi farò uscire... io vi salverò... io vi riscatterò... io vi prenderò... Per Gesù questa è l'ultima Pasqua, la prossima la celebrerà nel Regno di Dio.

La Pasqua cristiana è descritta nei vv. 19-20: il pane e la terza coppa (io vi riscatterò). Gesù si offre in corpo e sangue, dona sé stesso e attraverso il pane e il vino fa sì che i discepoli partecipino della sua vita.

Nella festa della fratellanza c'è un traditore e i futuri discepoli (noi) ripetono spaventati le domande degli apostoli.

<sup>24</sup>E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. <sup>25</sup>Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. <sup>26</sup>Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. <sup>27</sup>Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. <sup>28</sup>Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove <sup>29</sup>e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, <sup>30</sup>perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele.

- **L'autorità come servizio.** Il salmo 113 (il primo di quelli cantati nella Pasqua) dice: il Signore è seduto più in alto di tutte le nazioni e il povero lo fa sedere tra i principi. Gesù ricorda ai suoi discepoli che, dal momento che lo seguono, sono chiamati a un nuovo stile di vita, che esige di esercitare l'autorità come un servizio. Solo così saranno capaci di condividere la sua autorità.

<sup>31</sup>Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; <sup>32</sup>ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». <sup>33</sup>E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». <sup>34</sup>Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

- **Annuncio della negazione di Pietro.** La Passione, per Luca, è l'ultimo assalto di Satana. Si è già impadronito di Giuda e adesso minaccia tutti gli altri apostoli. A Pietro non mancherà la fede, che è un dono di Dio, ma sì il coraggio per confessarla. Una volta convertito potrà dare forza ai suoi compagni. Pietro ha troppa fiducia nella sua.

<sup>35</sup>Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». <sup>36</sup>Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. <sup>37</sup>Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». <sup>38</sup>Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

- **L'ora decisiva.** Gesù sta per lasciare i suoi, che d'ora in poi si dovranno aggiustare da soli. Li aveva mandati senza denaro e senza sacca come per un esperimento, ma adesso comincia la battaglia e dovranno sacrificare altri beni. Sarà più necessaria la spada dello Spirito (Ef 6,13-17) che il mantello. Ancora una volta gli apostoli interpretano l'annuncio in un modo materiale. Gesù taglia corto: «Basta!».

<sup>39</sup>Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. <sup>40</sup>Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». <sup>41</sup>Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».

<sup>43</sup>**Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. <sup>44</sup>Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. <sup>45</sup>Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».**

- **Al monte degli Ulivi.** E' un momento cruciale nella vita di Gesù. In ginocchio, in atteggiamento umile condivide l'angoscia e la fragilità dell'uomo. Come sempre parla con il Padre, ma non sente l'allegria dello Spirito. Però è disposto a fare la volontà di Dio.

<sup>47</sup>**Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. <sup>48</sup>Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». <sup>49</sup>Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». <sup>50</sup>E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. <sup>51</sup>Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. <sup>52</sup>Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. <sup>53</sup>Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».**

- **Gesù si consegna.** Una scena breve e drammatica: il bacio del tradimento, l'intervento armato di un apostolo, l'atteggiamento di Gesù, che guarisce il servo del sommo sacerdote e le sue parole che definiscono la dimensione di ciò che sta succedendo. E' l'ora dei nemici di Gesù, che, nonostante tutto, sono al servizio della sua ora, cioè, della sua morte salvatrice.

<sup>54</sup>**Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. <sup>55</sup>Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. <sup>56</sup>Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». <sup>57</sup>Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». <sup>58</sup>Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». <sup>59</sup>Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». <sup>60</sup>Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. <sup>61</sup>Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». <sup>62</sup>E, uscito fuori, pianse amaramente.**

- **Negazione di Pietro.** Gesù è abbandonato da tutti. Solo Pietro si riempie di coraggio e si arrischia ad entrare nel luogo del giudizio. Potrebbe dare la sua testimonianza, ed invece, di fronte a tre domande, è sconfitto per tre volte. Rinnega della sua relazione con Gesù, ma questi non rinnega di Pietro: voltandosi lo guarda. Il canto del gallo risveglia la coscienza dell'apostolo. Il pianto di pentimento è un battesimo, che purifica.

<sup>63</sup>**E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, <sup>64</sup>gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». <sup>65</sup>E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.**

<sup>66</sup>**Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e <sup>67</sup>gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; <sup>68</sup>se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». <sup>69</sup>Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». <sup>70</sup>Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». <sup>71</sup>E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».**

- **Gesù davanti al Consiglio degli Anziani.** Una sessione mattutina, nella quale non si presentano dei testimoni, non si esige un giuramento e non si pronuncia una sentenza. Appaiono tre titoli per Gesù: Messia o Cristo, Figlio dell'uomo, Figlio di Dio. Quest'ultimo titolo non ha altro valore che quello che si dava al tempo di Gesù: re unto (discendente di Davide: 2 Sm 7,14). A questo volevano arrivare gli accusatori per trasferire il giudizio al tribunale del Governatore. Ma Gesù toglie al titolo ogni senso politico e usando la formula "lo sono" fa ricordare la rivelazione di Dio nell'Esodo (3.14).

**v.23, <sup>1</sup>Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato <sup>2</sup>e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». <sup>3</sup>Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». <sup>4</sup>Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». <sup>5</sup>Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». <sup>6</sup>Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo <sup>7</sup>e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.**

- **Gesù davanti a Pilato.** Quelli che accusano Gesù hanno cambiato l'accusa da religiosa a politica, per inquietare il Procuratore. Luca cerca di mitigare la responsabilità di costui, che per tre volte insiste nell'innocenza di Gesù. E' un aspetto tipico dell'evangelista, che scrive per dei convertiti dal paganesimo, che vivevano in mezzo all'impero romano.

<sup>8</sup>**Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. <sup>9</sup>Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. <sup>10</sup>Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. <sup>11</sup>Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. <sup>12</sup>In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.**

- **Gesù davanti a Erode.** Erode considerava Gesù come uno spettacolo, un motivo di divertimento e lo voleva vedere. Adesso ce l'ha davanti. Eppure la distanza tra di loro è troppo grande e il dialogo, impossibile. Il silenzio di Gesù denuncia la falsità della situazione. Erode lo fa rivestire con un manto da burla e, senza volerlo, lo riconosce come re.

<sup>13</sup>Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, <sup>14</sup>disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; <sup>15</sup>e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. <sup>16</sup>Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». <sup>17-18</sup>Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». <sup>19</sup>Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. <sup>20</sup>Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. <sup>21</sup>Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». <sup>22</sup>Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». <sup>23</sup>Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. <sup>24</sup>Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. <sup>25</sup>Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

- **Sentenza di morte.** Adesso anche il popolo entra in scena come attore del giudizio. Di nuovo, e per tre volte, Pilato riconosce l'innocenza di Gesù e cerca, mediante l'applicazione di un castigo crudele e ingiusto, di calmare i giudei e di liberare Gesù. Neppure lo scambio con Barabba, condannato per ribellione e omicidio, riesce a cambiare il corso degli avvenimenti. Finalmente Pilato cede e si fa responsabile della condanna, a richiesta dei giudei.

<sup>26</sup>Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. <sup>27</sup>Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". <sup>31</sup>Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

<sup>32</sup>Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

- **Il cammino della croce.** Due malfattori accompagnano Gesù, ma anche alcune altre persone, che mostrano compassione. Simone di Cirene è diventato il simbolo della carità e, seguendo Gesù, portando la croce, anche se obbligato, è figura di ogni discepolo. L'ampio spazio dedicato alla scena delle donne, che sottolinea la buona disposizione di una parte del popolo, offre a Luca la possibilità di annunciare ancora una volta la distruzione di Gerusalemme.

<sup>33</sup>Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup>Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

<sup>35</sup>Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». <sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- **La crocifissione.** La croce sta nel centro della scena. Da una parte ci sono le autorità, i soldati, un malfattore, dall'altra, le donne compassionevoli, un malfattore pentito, un ufficiale romano, che dà gloria a Dio... Luca ricorda tre parole di Gesù: una per i colpevoli (34), l'altra per il ladrone (43) e l'ultima per sé stesso (46). La prima e l'ultima cominciano allo stesso modo, con la parola: Padre! La passione di Gesù è il compimento delle Scritture. L'atteggiamento dei due ladroni (solo Luca ricorda questo fatto) incarna due modi di reagire di fronte alla salvezza offerta da Gesù.

<sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

<sup>47</sup>Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». <sup>48</sup>Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. <sup>49</sup>Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

- **Morte di Gesù.** La morte di Gesù rappresenta l'ultimo combattimento delle tenebre contro la luce. Il velo del tempio che nascondeva il mistero di Dio adesso è squarciato. Ogni uomo può, attraverso Gesù, avere accesso al Padre. La morte sulla croce è feconda. L'ufficiale romano riconosce l'innocenza di Gesù e la moltitudine dei curiosi se ne va picchiandosi il petto.

<sup>50</sup>Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. <sup>51</sup>Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup>Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup>Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. <sup>54</sup>Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, <sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

- **Sepoltura.** Un uomo importante salva il cadavere di Gesù dalla fossa comune. Pilato non fa problemi. Il sepolcro è di valore, nuovo, senza segnali di morte. Bisogna aspettare che cosa succederà, intanto si preparano aromi e oli profumati per il primo giorno della settimana.

## Alcune domande

- Alla fine di questa lunga lettura, che sensazione prevale in me: riposo come fine della fatica, ammirazione per Gesù, dolore per il suo dolore, gioia per la salvezza ricevuta, o che altro?
- Ricordo, grazie alla lettura del testo, come hanno agito i vari "potenti": i sacerdoti, gli scribi e i farisei, Filato, Erode. Che cosa penso di loro? Come avrei potuto pensare, agire, parlare e decidere io, al loro posto?
- Ricordo, adesso, come hanno agito i "piccoli": i discepoli, la gente, i singoli, le donne, i soldati ed altri. Che cosa penso di loro? Al loro posto, come avrei agito, pensato e parlato io?
- Finalmente, ripasso il mio modo di agire nella vita quotidiana. A quale dei personaggi principali o secondari assomiglio di più? Con quale, in ogni caso, mi vorrei identificare? Le tre letture di questa Messa sono altamente significative per la loro intrinseca unità, mediante la quale esprimono l'intero messaggio del Cristo sofferente.

## **TEMI GENERATORI DELLA DOMENICA DELLE PALME**

**1. Un coraggio inaspettato.** Nella domenica delle Palme detta anche della Passione, la chiesa avvia la lettura dei cantici del misterioso Servo del Signore. Nella rilettura cristiana di questi carmi drammatici si è sempre visto un primo abbozzo del profilo di Cristo. Quello che colpisce è la sofferenza alla quale il Servo va incontro coscientemente: è il coraggio della fedeltà e della coerenza, nel dono di sé.

**2. Un movimento rivoluzionario.** Il sublime inno paolino rivela una nuova e originale descrizione del mistero pasquale. Dal movimento orizzontale, storicamente riconosciuto come il cammino dell'esodo, si passa a quello verticale, dall'umiliazione all'esaltazione. Un movimento rivoluzionario che nella Pasqua di Cristo porta tutti dall'annichilimento alla glorificazione, dalla morte alla risurrezione, dalla feroce sconfitta al pieno trionfo, dalla perdizione alla salvezza.

**3. Uno sguardo "diligente".** L'evangelista Luca nel narrare la Passione del Signore presta molta attenzione alle persone che sono presenti nei vari momenti di questo tragico e salvifico cammino. I personaggi della Passio lucana, però, sono descritti non con gli occhi di un osservatore esterno, ma attraverso lo sguardo "diligente" di Gesù, lo sguardo diligente, amorevole e misericordioso del Figlio di Dio che vede il traditore come un amico smarrito, il rinnegatore come una pietra sulla quale costruire la propria chiesa. Lo sguardo "diligente" accetta il Cireneo come un discepolo che prende la croce, le piangenti di Gerusalemme come una pietà per tutte le ingiustizie del mondo. Solo così, cambiando l'ottica, saremo in grado di riconoscerci figli nel Figlio e fratelli tra noi.

## **Nel percorso del Giubileo**

### **La speranza nasce dall'amore**

« La speranza [...] nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce » (Spes non confundit, 3): per questo non delude perché è fondata, sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino (Rm 8,35.37-39). Inutile dire che qui ci troviamo al cuore delle celebrazioni giubilali. È il mistero della Pasqua di Cristo: partecipando ad essa noi entriamo in una logica nuova di morte e risurrezione, in una logica di amore. Così, a partire dalla croce di Gesù, noi discepoli possiamo leggere in modo nuovo la nostra vicenda personale e quella dell'umanità. E metterci al seguito di Cristo, disposti a comportarci come lui, sicuri che la nostra vita è nelle mani del Padre. Se al momento sembriamo i perdenti, gli sconfitti, di fatto siamo, come lui, i veri vincitori. Perché la misericordia sconfigge alla lunga qualsiasi ingiustizia, la mitezza disarmava la violenza, così come il Giusto, ingiustamente condannato, è diventato il Signore dell'universo, « »

## **Il re umile e povero**

Colui che avanza, tra l'entusiasmo della folla dei discepoli, non ha all'apparenza proprio nulla di regale. Cavalca un asino, e non un cavallo, come farebbe un potente di questa terra. E proprio per questo non intimorisce nessuno, non genera paura, non provoca una sottomissione piena di terrore.

Il messaggio che lancia è scoperto: è un re di pace, non un signore della guerra. Viene nell'umiltà e nella povertà, non con la forza e con dispiegamento di mezzi. Proprio per questo si espone a ogni rischio e pericolo. E gli accadrà di essere rifiutato e disprezzato, di trovarsi in balia di coloro che esercitano il potere religioso e militare, di subire condanna, scherno e morte.

E tuttavia, paradossalmente, proprio questo Messia, dallo stile dimesso e pacifico, pronto a dare la sua vita non a chiedere quella degli altri, desterà la gioia di coloro che amano Dio, dei poveri che sono capaci di riconoscere il compimento delle promesse e che accolgono con gioia Colui che viene "nel nome del Signore".

C'è una singolare coincidenza tra questa scena e quella della nascita di Gesù, una singolare consonanza con la povertà che le contraddistingue entrambe, con le parole di lode che esprimono la gioia di un momento così importante. In effetti quell'inizio è così simile alla realizzazione che ormai si avvicina. Lo stile è lo stesso perché dettato dall'amore: l'amore del Verbo che si fa carne e diventa un uomo come noi, l'amore del Figlio che offre la sua vita e va incontro alla morte per manifestare la misericordia e la tenerezza di Dio e strapparci al potere del male.

La domanda che ci raggiunge, all'inizio di questa settimana santa, è allora la stessa che ci facciamo a Natale.

Siamo disposti ad accogliere questo re umile e povero? Siamo pronti ad accogliere il "modo strano" con cui Dio ha deciso di rivelarsi e di salvarci? Oppure siamo prigionieri delle nostre categorie, dei nostri schemi mentali che attribuiscono a Dio lo stesso stile dei potenti della terra, che cercano un trionfo che non ha nulla da spartire con la con la strada dell'umiliazione e della Croce?

## **Quel Re dei deboli, costruttore di pace**

Si sale a Gerusalemme dalla città di Betania, la casa di Lazzaro, paese che già profuma di resurrezione. Si passa da Betfage e si arriva sul monte degli ulivi. Si sale a Gerusalemme, ma per salirvi bisogna scendere dal monte degli ulivi. Strano, ma è proprio così. È una discesa ripida che, ancora oggi, attraversa una vasta area cimiteriale. È una discesa difficile, a metà della quale oggi, con una piccola chiesetta a forma di lacrima, si ricorda il pianto di Gesù sulla città santa (come Luca ci ricorda). Gesù piange lungo questa via, lo fa poche volte, mai nel Vangelo di Luca. Appunto, questa è una via tra pianto e gioia.

Gesù scende, nel silenzio, e lungo la via ascolta voci di gioia e piange, vedendo il tempio. Cosa succede nel suo cuore? Quanto è diverso il grido di gioia dei discepoli dal volto indurito del maestro! Cavalca un asino. L'animale della pace, non ha la forza del cavallo da guerra. Il trasporto dei poveri: affittare un asino costa meno rispetto al prezzo del cavallo. Il Gesù di Luca si presenta così come un re, ma un re povero; un re che viene in pace e per la pace (Zaccaria, 9,9). Un re che ha vinto la forza e ha conquistato la debolezza, la povertà. Un re acclamato dalla folla dei discepoli. Rispetto agli altri vangeli, in Luca la folla sembra essere ridotta. Si tratta della "folla" dei discepoli.

Non ci sono né ulivi, né palme. Solo mantelli, un piccolo corteo, e Gesù su un puledro. Anche la lode a gran voce, qui ha un contenuto particolare. Luca omette osanna, una parola ebraica (ti preghiamo) di difficile comprensione per i destinatari del suo vangelo. Nella frase gridata dai discepoli: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore», al di là dell'aggiunta del sostantivo re, sembra riascoltare il saluto di Elisabetta a Maria (Luca, 1,42); si riaprono gli occhi dei discepoli (Luca, 13,35). Sembra avvertire il grande incoraggiamento ad Esdra (Esdra 7,27), o il Salmo 31: «Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia in una città fortificata» (versetto 22).

Pregliera che, nel Vangelo di Luca, accompagnerà Gesù fino alle ultime parole in croce: «Nelle tue mani affido il mio spirito» (31,6). Ancora una volta, gioia e dolore si uniscono. La lode dei discepoli riporta al coraggio e alla fatica della croce. Il grido al sospiro. Ma il riferimento esplicito - da parte di tutti gli evangelisti - è al salmo 118 (versetti 25-27): «Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell'altare». Il versetto 25 nell'ebraico suona così: «*Anna Adonai hoshi'a nna*» è il canto dell'osanna.

Qui il termine salvezza (*hoshi'a*) ha la stessa radice del nome Gesù. Versetto che Luca omette, a favore della frase successiva: «Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Quello della pace è un tema proprio del terzo vangelo, che qui sembra riprendere il canto degli angeli per la nascita di Gesù a Betlemme (Luca, 2,14): «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini che egli ama!». Solo che la folla dei discepoli grida pace in cielo e non pace in terra, come fanno gli angeli. Qui ci si schiude ad una pace altra, ad una pace alta. La pace di un cielo verso il quale il Maestro si muove, perché da quel cielo, possa ritornare una pace diversa, una pace che non si accontenta di vincere, ma che non vuole guerreggiare.

La prospettiva è diversa: si aprono i tempi escatologici dell'incontro tra cielo e terra. Il canto degli angeli sulla terra (pace in terra) è diventato il canto dei discepoli verso il cielo. Scendendo da quel monte terra e cielo si confondono. Non ci stupisce: il monte degli ulivi era già stato eletto da Gesù come il luogo degli insegnamenti escatologici (Matteo 24,3 e seguenti). Visioni di guerra, di sconforto, di nazioni contro nazioni, di fratelli che uccidono fratelli. Discorsi molto attuali.

Ma chi è Cristo in tutto questo? Il principe della pace che, montato l'asino della mansuetudine, porta con forza un messaggio che trapassa la croce, trapassa la terra, orienta al cielo e da qui ci riporta con i piedi per terra. E tutto questo tra silenzio e grida. Visioni e lacrime. Sconforto e coraggio. Solitudine e accompagnamento. Non siamo poi così lontani dall'oggi che viviamo! Tutto, per Gesù, tra parole e silenzi scelti, mai subiti.

«Maestro falli tacere» dicono i farisei. Gesù risponde: «Se anche taceranno, parleranno le pietre». Quand'anche noi taceremo (ed il futuro è d'obbligo, rispetto al condizionale), parleranno le pietre! E oggi le pietre parlano.

Parlano le pietre della Siria, della Libia, del Libano, dell'Iran, dell'Iraq, della Ucraina. Parlano le pietre e tra queste si eleva il grido dei figli. Nell'ebraico la parola pietra (*eben*), assomiglia alla parola figlio (*ben*). Gridano le pietre, gridano i figli. E se noi tacevamo non saremmo figli. Bisogna parlare, con silenzi, simboli, lacrime e grida. Con parole pensate, pesate e pesanti.

Bisogna gridare osanna: ti preghiamo. Agitare rami e stendere mantelli, perché nella storia continui a passare il principe della pace che ci ricorda che per salire verso l'altare del tempio, bisogna percorrere la discesa dal monte degli ulivi. Cioè che non c'è via al cielo che non affondi nella verità contraddittoria della carne. Tra silenzi di dolore e grida di gioia. Tra grida di dolore e silenzi di gioia. Questo è e sarà la settimana santa della nostra vita, non solo in questo tempo di guerra, ma anche nella guerra di ogni tempo.

Anche nelle guerre che ci portiamo dentro e che, spesso, architettiamo nel nostro belligerante quotidiano. Deponiamo i mantelli, accogliamo il principe della pace. Crediamo all'osanna e chiediamo in noi e per noi, negli altri e per gli altri, il miracolo della pace.

## **Un testimone**

Giacomo Maffei, giovane studente fresco di maturità, ragazzo di grande fede e di forte personalità. Dalla sua penna esce una preghiera: "Lo so, sono un povero peccatore, ma mi sento tanto vicino a te, Signore che sei morto in croce per me. Signore, aiutami tu a volgermi verso l'alto, perché salendo ti vedrò e ti amerò di più".

Nell'estate del primo anno di università, Giacomo è colpito da dolori lievi che poi diventano segni tragici di una malattia che non perdona. Inutile l'intervento chirurgico. "Allora, è finita!". Prende il crocifisso, lo consegna alla mamma piangente: "Ecco, mamma, è questo crocifisso che ci terrà sempre uniti". Entra in delirio e in un attimo di lucidità si alza e abbraccia fortemente il padre. Così muore, con il capo sulla spalla paterna. "Tutto incomincia con la morte - aveva scritto nel suo diario -, la vita veramente bella, la vera vita. È in cielo, non altrove".

## A PAROLA DI DIO SI FA PREGHIERA

*La preghiera è la prima risposta alla Parola di Dio che prepara la seconda risposta, quella della vita.*

*La preghiera fa entrare nel profondo della mente, del cuore e dello spirito la Parola di Dio. La Parola illumina le nostre tenebre e ci fa vedere il bene, ma anche il male delle nostre fragilità purificandole e dandoci la forza di vincere le tendenze negative. E' una esperienza che ogni famiglia dovrebbe fare.*

### **Prego così**

Oggi la folla ti acclama come Messia benedetto che viene nel nome del Signore.

Domani, Gesù, dalle stesse labbra usciranno parole di condanna e morte.

Oggi stendiamo mantelli al tuo passaggio,

domani ti prepareremo una strada sulla quale lascerai sudore e sangue.

Oggi siamo in festa per te,

domani ti derideremo al vederti sulla croce incapace di compiere il grande miracolo di scenderne.

Quanto siamo falsi e incoerenti, Signore!

Entri in Gerusalemme, trionfante e glorioso come un re,

e sai che finirai appeso ad una croce, come un ladro o un malfattore.

Non possiamo che guardare al tuo coraggio,

per trovare in esso il segno di un amore più grande.

Non possiamo che accompagnarti in questa storia di dolore e morte,

e chiederti ancora una volta, con profonda umiltà:

abbi pietà di noi peccatori. Donaci la gioia della tua vita. Amen.

Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù, dimostrano di non aver capito: fanno questioni di precedenza, legate alla grandezza personale, ai meriti acquisiti, agli onori dovuti, mentre tu stai andando incontro alla morte, sulla croce.

Fino all'ultimo i tuoi apostoli, Gesù, immaginano il tuo Regno con le categorie di questo mondo e quindi sognano il potere, l'esercizio di una forza inarrestabile, il successo e il consenso.

Ma tu sei venuto come un servo e il progetto di Dio si realizzerà per vie del tutto inaspettate, che passano attraverso l'umiliazione, l'annientamento, la croce.

Sì, quella croce che presenti ad ogni tuo discepolo come compagna di viaggio, tu per primo l'hai portata sulla strada del Calvario ed è a quel legno che sei stato inchiodato, con le braccia aperte, pronte ad accogliere ogni uomo: anche Pietro, che ti ha rinnegato anche coloro che ti schernivano, anche il malfattore che, alla fine di un'esistenza spesa male, si affida fiducioso alla tua bontà. Amen.

Il tuo viaggio verso Gerusalemme, Gesù,

è giunto finalmente al traguardo:

è qui che troverà compimento il progetto di Dio,

in un modo che nessuno si aspetta.

Tu cammini risoluto, davanti a tutti.

Sai cosa ti attende: lo scatenarsi della violenza, una condanna ingiusta, l'abbandono dei tuoi amici.

Eppure tu oggi accetti l'entusiasmo dei poveri,

la gioia dei discepoli che riconoscono in te "colui che viene nel nome del Signore".

Di lì a poco tutti saranno messi a confronto con la strada inusitata scelta da Dio

per rivelare il suo amore offerto a tutti,

un percorso fatto di sofferenza e di dolore fino a una morte portatrice di vita.

Permetti anche a noi, Gesù, di manifestare la nostra gratitudine

per tutto quello che hai compiuto e per quello che stai per affrontare,

guidato solamente dall'amore.

E dona alla tua chiesa di svolgere il compito di quell'asino:

così a stretto contatto con te,

ma anche così ignorato da tutti,

eppure così importante perché ti fa entrare

in ogni città degli uomini.